

Oleggio, 15/02/2015

VI Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Letture: Levitico 13, 1-2.45-46

Salmo 32 (31)

1 Corinzi 9, 16-19.22-23

Vangelo: Marco 1, 40-45

*Lo voglio,
sii purificato*

NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.

AMEN!

Gesù tocca il lebbroso. Miniatura del secolo XVI proveniente dal monte Athos



Abbiamo cantato: *“Come un tenero Padre”*, mentre nel Vangelo di oggi si legge che Gesù *“si commuove”*. “Commuoversi” è un termine esclusivo di Dio, però al femminile. Chi si commuove è la mamma: questo termine fa riferimento all’utero della mamma, che si commuove, si smuove nei confronti del figlio o della figlia.

Gesù sovverte i valori dell’Ebraismo, introducendo il fatto che anche un uomo si può commuovere ed avere gli stessi sentimenti di una mamma, così come leggiamo nel Vangelo di oggi.

Lasciamo andare le nostre durezza, le nostre asprezze, i nostri paletti e lasciamoci commuovere per la misericordia e l’Amore che nutriamo verso le persone che incontriamo e che hanno bisogno.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Un personaggio anonimo: il lebbroso



Ringraziamo il Signore per questo bellissimo passo che ci viene consegnato. Il Vangelo di Marco è il primo, che comincia a circolare, dopo la Resurrezione di Gesù.

In questo primo Vangelo, la prima persona che Gesù incontra, è un personaggio anonimo, che può essere ciascuno di noi. Ognuno di noi si può identificare con questo personaggio anonimo, che ha la lebbra.

La lebbra è una malattia infettiva, che porta fuori dal consorzio civile. Chi ha la lebbra deve lasciare la casa e andare ad abitare o nel deserto o negli appositi lazzaretti. È anche una malattia religiosa: chi viene colpito dalla lebbra sicuramente ha commesso qualche peccato grave e Dio lo ha punito. La lebbra era considerata una punizione di Dio. Il

lebbroso era scomunicato, fuori dalla Grazia di Dio. Solo Dio poteva guarirlo, ma lo scomunicato non poteva entrare in sinagoga.

Guarigione di due lebbrosi nell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento si erano verificate solo due guarigioni dalla lebbra: una era stata per Maria, sorella di Mosè, la quale, in un momento particolare, aveva preso il potere della Comunità. Dio l'ha punita con la lebbra e, per intercessione di Mosè, viene guarita.



L'altro caso è relativo a Naaman il Siro, pagano e, come tale,

punito da Dio e emarginato.

Viene guarito, perché si bagna nelle acque del Giordano, su suggerimento del profeta Eliseo.



Il lebbroso vuole l'assoluzione

Siamo solo al primo capitolo del Vangelo di Marco, ma il lebbroso ha già sentito parlare di Gesù e va da Lui, non perché vuole essere guarito, ma vuole l'assoluzione: *“Se tu vuoi, puoi purificarmi!”*

Il lebbroso supplica Gesù in ginocchio. Per gli Ebrei, il mettersi in ginocchio è lo stato della prostrazione, quando una persona non ce la fa più. Questo era un atteggiamento religioso.

Sappiamo che gli Ebrei, secondo il comando di Dio a Mosè, pregavano in piedi. Quando Dio parla a Mosè in **Esodo 3, 5** gli dice: *“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, sul quale tu stai diventa terra santa!”*

Quando noi stiamo in piedi, quando assumiamo la posizione eretta, la nostra responsabilità e la consapevolezza di essere figli di Dio, evitando di strisciare, come serpenti, quella diventa terra santa.



Il lebbroso non sa questo, crede di essere maledetto da Dio, vuole l'assoluzione da Gesù, per morire in Grazia di Dio.

Ultimamente leggevo che Tolstoj, che ha tradotto i Vangeli, muore scomunicato dalla Chiesa Ortodossa. Quando a 83 anni sta per morire, una delegazione di monaci ed amici gli fa la proposta di pentirsi, affinché gli sia tolta la scomunica. Tolstoj ritiene che loro fossero scomunicati, perché avevano tradito il messaggio di Gesù.

Tolstoj muore scomunicato, come Gesù è morto scomunicato dalla Chiesa Ebraica, perché *“maledetto chi pende dal legno.”* **Deuteronomio 21, 23.**

Gesù si commuove e tocca il lebbroso

Di fronte alla richiesta del lebbroso, Gesù si commuove. Ha queste viscere di misericordia, che si muovono per questo uomo e lo tocca.



Era vietato toccare i lebbrosi, perché si rimaneva infettati, così come era proibito toccare i moribondi e i morti, perché si diventava scomunicati.

Gesù avrebbe potuto guarire il lebbroso a distanza, come ha fatto con il servo del centurione, con la figlia della Cananea, invece lo tocca.

Questo è importante per noi, perché Gesù afferma che chi è in Grazia di Dio, chi è in comunione con Dio, non può essere contagiato da nessuno e nessuno può fargli del male. Noi viviamo in un tempo, in cui sentiamo spesso: - Quella persona è negativa. Quella persona mi fa il malocchio...-

È vero che le persone negative trasmettono negatività, ma non possiamo fuggire dal mondo. Se siamo pieni di Grazia di Dio, questa riesce a liberare l'altro, non è l'altro, che porta con sé negatività, che riesce a cambiare chi appunto è in Grazia di Dio. Se riesce, non dobbiamo dare la colpa a lui, ma dobbiamo esaminarci e considerare che non siamo così forti da resistere al male, quindi dobbiamo intensificare il nostro cammino di Grazia, di preghiera, di comunione con Gesù. Se noi diventiamo, come Gesù, niente e nessuno può farci del male e niente e nessuno può contagiarsi.

Da piccoli, abbiamo ascoltato in casa: - Una mela marcia fa diventare marce tutte le altre! Stai attento a chi frequenti!....-

Con Gesù la situazione si capovolge: - Una mela buona fa diventare buone tutte le mele marce del cesto.- È la Grazia di Dio, è la grazia del carisma che opera questa trasformazione. Se viviamo il carisma per estensione, portiamo del bene a tutte le persone negative.

Lo voglio, sii purificato

La scritta è : *“Volo: mundare! Lo voglio: sii purificato!”*



Gesù ha detto. *“Lo voglio, sii purificato!”*

La volontà di Gesù è che nessuna persona venga emarginata per il suo stato sociale, per il suo peccato. Dio ama tutti noi, indipendentemente dallo stato in cui ci troviamo.

In **Luca 6, 35**: *“Amate invece i vostri nemici, fate del bene ... e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.”*

La Grazia di Dio non dipende da noi, ma da Dio, perché Lui è come il Sole, che dà luce a tutti.

Nell'Antico Testamento, il papà era colui che doveva mantenere la durezza, la fermezza, mentre la mamma era complice.

L'Amore di Dio è gratuito. Un Amore prezzolato diventa prostituzione.

Come dice Papa Francesco, noi accettiamo le regole della Chiesa, però, dal punto di vista del Vangelo, nessuna persona può essere scomunicata e a nessuna persona può essere negata l'assoluzione.

Il lebbroso è scomunicato e Gesù gli dà l'assoluzione: questa è la volontà di Dio.

Gesù ammonisce il lebbroso e lo caccia fuori

Gesù ha cambiato umore in un attimo: prima era commosso e, subito dopo, ammonisce severamente il lebbroso e lo caccia fuori. In realtà erano già fuori, perché il lebbroso ferma Gesù per strada.

Gesù rimprovera il lebbroso, perché aveva creduto che Dio lo stesse punendo: questo è un rimprovero verso la religione, che mantiene le persone chiuse nell'ansia, nell'angoscia.

Gesù porta fuori il lebbroso dalla mentalità da schiavo, che lo tiene sottomesso, in uno stato, che è contro la natura dell'uomo, il quale è figlio di Dio, quindi deve avere la posizione eretta, perché Dio lo ama sempre e comunque.

Ascolta



Gesù si rivolge poi al lebbroso: *“Ascolta, non dire niente a nessuno.”* Gesù riprende il primo e il più grande dei Comandamenti: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.”*

Deuteronomio 6, 5. Questo, però, è preceduto

dallo *“Shemà, Israel!”*, dall'ascolto.

Dio ci porta all'ascolto dell'armonia universale, di questa sua Voce, che proclama l'Amore per noi. Solo ascoltando la voce di Dio, noi saremo capaci di parlare di Dio.

L'assoluzione non era gratuita

Gesù continua: *“Vai a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza **contro** di loro (non **per** loro).”*

Per dare l'assoluzione, i preti si facevano pagare. Nel **Levitico 14, 10** si legge che per un lebbroso, dopo vari rituali, si dovevano portare, tra le altre cose, *due agnelli senza difetto, un'agnella di un anno senza difetto*. Per questo, i profeti rimproveravano i preti, perché tuonavano contro il peccato, ma, nello stesso tempo, si auguravano che la gente continuasse a peccare, perché così si arricchivano sempre più. Non a caso le macellerie di Gerusalemme erano di proprietà del sommo sacerdote Caifa.



Il lebbroso divulga instancabilmente il messaggio di Gesù

Dio ha guarito gratuitamente il lebbroso, che è uscito dalla mentalità religiosa e ha cominciato a divulgare il messaggio di Gesù, a raccontare quello che Gesù aveva compiuto per lui.

Nella traduzione è stato saltato un termine, presente nell'originale greco:

*“Si mise a proclamare e a divulgare **instancabilmente**.”*

In un tempo in cui molti sono stanchi, chi fa esperienza dell'Amore di Dio, instancabilmente la deve raccontare, perché, come dice **Geremia 20, 9**: *“Nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, chiuso nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.”* Chi ha toccato l'Amore di Dio, non può fare a meno di annunciarlo, quindi diventa instancabile nel portare il messaggio di Gesù: il fondamento è che Dio ci ama sempre e comunque.

La misericordia di Gesù attira le folle



Gesù tocca il lebbroso, quindi, secondo la religione si infetta, è scomunicato e non può entrare pubblicamente nelle città. Deve fare una specie di quarantena e rimane in luoghi deserti: questa è l'immagine dell'esodo dell'Antico Testamento. La gente, però, invece di andare in sinagoga, va da Gesù, per ascoltarlo. Qui avviene la prima frattura con la Chiesa istituzionale del tempo. Gesù comincia ad attirare a sé le folle proprio per

questa sua misericordia. Ringraziamo il Signore per questo.

In questa Eucaristia, ricevendo la Comunione, Gesù tocca tutti i nostri organi. Viviamo questo momento con consapevolezza, lasciandoci toccare da Gesù ed ascoltando quello che ha da dire a ciascuno di noi. *AMEN!*



“Signore, se vuoi, puoi purificarmi!”

Gesù gli rispose:

“Lo voglio, sii purificato!”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno da vivere alla tua Presenza. Ti ringraziamo per questo messaggio forte, che proclami, oggi, di un Dio Amore, di un Dio che non ci vuole emarginati. Come hai portato fuori il lebbroso da questa mentalità da schiavo, anche per noi, Signore, opera, portandoci fuori da tutte quelle realtà che ci tengono sottomessi, in uno stato di prostrazione, affinché ciascuno di noi assuma responsabilmente la bellezza della vita, riconoscendosi in te, come figlio del Dio Altissimo. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.